

Antonietta di Gesù

(*Nennolina*)

Bol- "piccola sapiente del Vangelo"

*lettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2017 - Ottobre - Bollettino n° 14

Le piccole grandi virtù di Antonietta

1 - L'offerta di sé

- Chiedi a Gesù che ti guarisca la gambina.

- No. Non glielo chiedo. Io la gambina a Gesù gliel'ho offerta.

Certamente Antonietta non sarebbe riuscita a spiegare la sua malattia, né a capirne la ragione o il senso. La malattia dei bambini, come la sofferenza degli innocenti, non ha senso né giustificazione. Ma lei stessa aveva trovato la risposta vera a questa sua condizione di vita: la malattia l'aveva trasformata in offerta di sé. Non le interessava sapere perché soffriva e



non poteva utilizzare il suo corpo come una bambina "normale". Ma sapeva benissimo come rendere la sua malattia piena di fecondità, di utilità, di senso vero, di vita vera: perché l'aveva trasformata in offerta di amore.

Dove aveva imparato questa "scienza"? Nella croce di Gesù.

Tra le sue fotografie, abbastanza rare in un tempo in cui non erano così frequenti come oggi, ce n'è una particolarmente significativa.

Si vede Antonietta dritta su un piccolo piedistallo, che abbraccia una croce di

metallo: è una foto che Antonietta ha fortemente voluto, perché la riteneva particolarmente adatta alla sua condizione e attraverso la quale voleva esprimere la risposta alla sua malattia: l'amore alla Croce di Gesù.

Ecco la storia di questa foto.

Ci troviamo a Montopoli, un paesino adagiato sulle colline della Sabina a pochi chilometri dalla celebre abbazia di Farfa.

Siamo nel 1936, nel mese di settembre, a qualche mese dell'operazione alla gamba (aprile). Antonietta sta trascorrendo alcune settimane di vacanza per riprendersi e ritemprarsi dopo il grave intervento. Questo paesino è stato scelto, in quanto era presente un grande edificio in cui la sorella Margherita passava parte dell'estate con le suore della sua scuola.

Davanti a questa grande casa (ora casa di riposo per anziani), vicino all'ingresso, si trovava una grande croce di metallo, presente ancora oggi. Questa croce, senza crocifisso, aveva attirato l'attenzione curiosa di Antonietta, che notava ogni particolare. Pian piano, nella sua testolina, aveva elaborato il desiderio di mettersi proprio lei sopra quella croce. Un giorno aveva chiesto alla mamma di portare con sé l'apparecchio fotografico. Quindi insieme con la mamma, con

la domestica familiare Caterina, si avviano verso la casa delle suore per andare a trovare Margherita.

Giunta all'ingresso, Antonietta si ferma e chiede (ordina!) alla mamma di farle questa foto singolare. La mamma un po' è sorpresa,



un po' però sa che la figlia le sta chiedendo qualcosa di importante e di particolarmente significativo, anche se suscitava in lei sentimenti di dolor e di commozione. Caterina aiuta Antonietta ad issarsi sul piedistallo, alto un po' più di un metro, e per prudenza, la sorregge con la mano per evitare la caduta. A questo punto Antonietta si mette in posizione, la sua posizione: apre le braccia e stringe con amore la croce. Era il gesto che esprimeva il suo cuore: offrire la sua sofferenza a Gesù, abbracciare Gesù che l'amava tanto fino a dare la vita, essere come Gesù, vicino a lui, sulla croce, donare tutta se stessa nel gesto di amore più grande, quello di dare la vita.

La mamma scattò la foto, leggendo in essa il segno del cuore della figlia. La conservò con cura, anzi la fece ritoccare, facendo cancellare dal fotografo la sa-

goma di Caterina, lasciando intatta nel suo simbolismo Antonietta sulla Croce.

Commentiamo questo episodio significativo nella breve esistenza di Antonietta con le parole che papa Francesco ha rivolto ai piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico del "Bambino Gesù" di Roma: "Perché i bambini soffrono?" Non c'è risposta a questo. Gesù non ha spiegato perché si soffre. Ma sopportando con amore la sofferenza ci ha mostrato per chi si offre la sofferenza."

E ancora: "Aggiungerei un secondo ingrediente, dopo i sogni: il dono. Voglio vivere questa giornata come vorrebbe il Signore: non come un peso, ma come un dono. E' il mio tesoro per fare un po' di bene, per portare Gesù, per testimoniare non a parole, ma con le opere."

(15-12-2016, discorso alla Comunità dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma)



2 - Gli amici di Antonietta Meo



I pastorelli di Fatima Giacinta e Francesco

Negli ultimi mesi della sua vita terrena, il compianto don Luigi Sensi, in quel periodo postulatore della nostra venerabile Antonietta, era rimasto colpito da una pala d'altare che raffigurava un gruppo di santi bambini e giovani già canonizzati dalla Chiesa o con il processo già avviato. Fra questi piccoli due sono stati proclamati santi proprio in questo anno, precisamente il 13 maggio. Si tratta dei due più piccoli pastorelli di Fatima: Giacinta e Francesco. Nella pala dell'altare sono raffigurati accanto ad Antonietta, quasi ad esprimere la loro vicinanza spirituale.

Cosa accomunava questi tre bambini?

Proviamo a dare alcune risposte.

Certamente la loro esistenza si è svolta in contesti geografici e sociali molto diversi. Eppure fra loro troviamo dei tratti spirituali vicinissimi, quasi identici. Anzitutto la fede. Sembra banale dire che questi bambini vivevano una fede diretta. "Vedevano" l'invisibile. Il mondo di Dio, della Madon-

na, il Paradiso, la Vita eterna erano il loro ambiente vitale. Si muovevano, reagivano, come se queste realtà fossero loro familiari e quotidiane. Per questo la preghiera era il loro respiro: il rosario, la Comunione, le invocazioni erano il loro mezzo di comunicazione con Dio e le persone del Cielo. E' vero che i Pastorelli incontravano Maria e l'Angelo e che Antonietta aveva i suoi momenti di missione mistica. Ma la loro



fede attraversava momenti di oscurità e che essi si fidavano, si abbandonavano a Dio, si consegnavano nelle sue mani e alla sua Provvidenza.

Un altro tratto comune era il loro spirito di sacrificio. E' quasi incredibile la ricerca di piccoli e grandi sacrifici dei pastorelli di Fatima: privarsi del cibo per donarlo a bambini meno fortunati, accontentarsi di ghiande amare e cibi poco appetitosi, aspettare per bere, nei momenti di calura, sopportare pazientemente di esse-

re disturbati da estranei, affrontare i rimproveri e lo scherno senza mai flettere dalla testimonianza della verità. E in Antonietta troviamo la sua ricerca dei fioretti: l'obbedienza, il non lamentarsi mai, accettare di essere ignorata nei giochi, offrire a tutti caramelle e dolcetti, offrire le sue sofferenze per la conversione dei peccatori, sapersi controllare nelle parole, portare "per amore di Gesù" la protesi della gamba ... fino a poter scrivere nell'ultima letterina: "Ti ringrazio, caro Gesù crocifisso, che mi hai mandato questa malattia, perché così posso stare più vicino a te sulla Croce."

Infine c'è una "parentela" particolare che riunisce Francesco e Giacinta con la nostra Antonietta. I due pastorelli di Fatima sono stati i primi santi non martiri riconosciuti dalla Chiesa. Per il loro processo la Congregazione dei Santi ha emesso il principio di santità "relativa" all'età. Non è necessario che il santo sia "adulto", ma che il candidato al riconoscimento canonico abbia una "misura" e una modalità di santità relativa alla sua età. In questo modo anche ai bambini viene riconosciuta la possibilità di vivere la santità da bambino/a di pochi anni. Questo principio enunciato per i due piccoli pastorelli, (morti a 9 e 11 anni circa) ha aperto la strada ad altri bambini santi, fra cui - speriamo presto - la nostra Antonietta.



La parrocchia-basilica di Santa Maria degli Angeli, in Assisi, che contiene la piccola chiesetta della Porziuncola, tanto amata e frequentata da San Francesco, ogni anno celebra una festa singolare: le festa degli Angeli. E' una celebrazione intonata al titolo della basilica, che mette al centro i bambini, con momenti di preghiera, di gioco, di varie attività, il tutto vissuto con grande vivacità. Come "angeli" modelli e protettori, la comunità dei frati indica ogni anno dei testimoni bambini. Quest'anno il testimone prescelto è stata la nostra Antonietta Meo.

Il venerdì sera 22 settembre, alle ore 21, nella sala del "refettorietto" del Convento, si è svolto il Convegno sulla nostra venerabile. La presentazione della sua vita è stata affidata al padre francescano Romero Cornelio Pallares, del Convento di San Martino in Trevi. Padre Cornelio ha interpretato in modo esemplare la traiettoria spirituale e umana di Antonietta, tracciando in modo approfondito i grandi temi della spiritua-

lità di questa bambina, soffermandosi anche sulle indicazioni pastorali. L'uditorio, composto da più di duecento persone di Assisi e dintorni, ha seguito il convegno con attenzione, visibilmente toccato. Ha rappresentato l'Associazione "Antonietta Meo" il vicepresidente, che ha lodato l'iniziativa, ricordato don Mario Sensi, originario dei dintorni di Assisi e ha fornito materiale per la diffusione della devozione alla piccola venerabile. Inoltre una mostra piccola, ma significativa, situata all'entrata della basilica, illustrava ai pellegrini la storia di Antonietta.

Un ringraziamento particolare a Padre Massimo Lelli, organizzatore della manifestazione.

P.S. A questo proposito, si richiede a tutti i lettori e devoti di Antonietta Meo di pregare, far pregare tanto per l'intercessione della piccola venerabile.

Affidiamo ad Antonietta le nostre intenzioni, la protezione delle famiglie, le gravidanze e la nascita dei bimbi, la guarigione dei malati. Antonietta darà a tutti la risposta.

Ma facciamolo con impegno, costanza, fiducia. Anche perché solo con il riconoscimento di un "miracolo" la causa di beatificazione di Antonietta Meo potrà raggiungere il traguardo.

Potete mandare le vostre intenzioni a questo Bollettino, così potranno essere sostenute dalla preghiera di molti devoti.

AVVISTI IMPORTANTI

▶ **chi è in possesso di e-mail mandiamo il Bollettino**

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo ad amici, conoscenti, parrocchie, associazioni...

▶ **Chi desidera riceverlo in formato cartaceo**

è pregato di farne **richiesta esplicita.**

▶ **Le offerte vanno versate**

con il conto corrente postale n. 17045048

Intestato a
PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERUSALEMME PRO ASS. NENNOLINA

O con **BONIFICO**

IBAN

IT68 Z076 0103 2000 0001 7045 048



• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

▶ **frateldino@tiscali.it**
per il vice presidente;

▶ **emilia.st@libero.it**
per la segreteria.